

Verbale riunione CPU Parrocchie dell'Unità Pastorale di Castel Maggiore

S. Bartolomeo, 23/10/2023

Sono presenti:

don Riccardo Mongiorgi, don Daniele Bertelli, Francesco Bestetti, Gianni Tarterini, Montrone Vincenzo, (diaconi), Suor Belen Lelis, Amerighi Onelio, Asioli Matteo, Bacilieri Gianluigi, Borsari Annarita, De Vita Alessandro, Grimandi Elena, Lazzari Valentina, Massarenti Nicolas, Passarini Fabrizio, Pedretti Cristina, Prando Michela, Russo Angela, Solmi Mauro, Tasso Andrea, Venturoli Vanna.

Sono assenti:

Suor Nancy Bacon, Bertuzzi Agnese, Borsari Stefano, Di Maio Emanuele, Castellani Raffaella, Fustini Sandra, Eraldo Gaetti, Galletti Lorenzo, Guzzi Luca, Lambertini Alessia, Pariani Mauro.

Si discute il seguente o.d.g.:

1. Aggiornamento sugli sviluppi dei seguenti punti discussi nelle assemblee precedenti:
 - a. Gestione delle scuole
 - b. Gestione delle strutture UPCM
 - c. Presentazione del nuovo seminarista accolto in UPCM
2. Alla luce degli interventi di Papa Francesco e della conseguente nota della CEI sui ministeri, cosa la comunità attende dalla figura di un ministro istituito? Quali altri ministeri vedrebbe utili per dare volto alla comunità?
La discussione partirà dal documento allegato
3. Varie ed eventuali

L'assemblea inizia alle ore 21:15.

Punto 1

Don Riccardo introduce il nuovo seminarista arrivato, Andrea (che dovrebbe rimanere presso la nostra comunità per un paio di anni), il quale spende qualche minuto per presentarsi.

Per quanto riguarda la gestione delle scuole don Riccardo riferisce che sono stati individuati i referenti per la stesura dello statuto, Michela e Claudia, e altre sei persone (Francesco, Onelio, Giuliana, Chiara Barbieri, Chiara Berteotti).

Per quanto riguarda la gestione delle strutture don Riccardo riporta che sono sempre più richiesti ambienti per attività non parrocchiali, come il salone e le alette del catechismo di S. Andrea: questo implica che servono persone che aiutino nella valutazione delle varie richieste e nella gestione, rimanendo in connessione con la segreteria; l'affitto aiuterebbe a sostenere le entrate parrocchiali.

Michela precisa che per trovare qualcuno che se ne occupi bisogna che i sacerdoti facciano un passo indietro nella gestione degli spazi.

Si sottolinea che nella prenotazione di questi luoghi le attività parrocchiali hanno la priorità; a chi prenderebbe questo impegno si chiede di gestire le richieste (materiali, esigenze, necessità del riscaldamento o meno, ecc...), fare la proposta economica sulla base dei costi, essere disponibile in caso di bisogno.

L'anno scorso si è visto che è possibile avere una gestione più precisa dell'impianto di riscaldamento, risparmiando. Servirebbe inoltre una figura che funga da custode per il salone di Irma bandiera. Si è chiesto a qualche giovane famiglia la disponibilità di aiuto per la preparazione dei battesimi, ma non c'è stato riscontro; Alessandro De Vita si propone di chiedere al gruppo famiglia.

Punto 2 (21:45)

Francesco introduce il punto due riportando come la Chiesa sia cambiata dal Concilio Vaticano II, che vede al centro il battesimo, che è la più grande dignità dell'essere umano; dobbiamo riuscire a entrare in questo modello, parlare di ministri e ministeri in quest'ottica; i ministri devono diventare testimoni di un altro modello di Chiesa, dove ciascuno esercita un suo ministero (cioè servizio), dove ciascun battezzato trova la sua collocazione; i preti oggi sono in difficoltà perché non sanno più come esercitare il loro ministero. Qual è oggi il ministero del prete? Il modello di prete che si vede oggi è simile a quello dei discepoli dei primi tempi, itineranti, che non stavano fissi in una parrocchia.

Don Riccardo aggiunge che il passaggio recente è che i singoli preti devono gestire un territorio sempre più grande; ci sono varie figure oggi che richiamano a questo; serve un criterio di unità e convergenza.

Qual è il proprium del sacerdote? Sicuramente nella visione di insieme; chi acquisisce ruoli di guida a tutti i livelli deve saper prendere anche quello che non si vorrebbe sentir dire; il rischio di creare delle cellule è che ci si allontani dal resto del corpo.

Come far sì che tutti questi doni mantengano un cammino di unità, aiutando a dare un volto di Chiesa di un certo tipo

Francesco ricorda l'attualità della lettera a Dionieto, che parla dei cristiani che sono come il sale nella minestra, (bastano pochi granini!). Ricorda come il Papa abbia aperto alcuni ministeri alle donne e che abbia istituito quello del catechista. Si va verso una Chiesa meno clericale.

Michela sottolinea che molte di queste cose si vedono già nei nostri ministri, ma Francesco sottolinea come siamo lontani da una Chiesa tutta ministeriale (di ministri se ne potrebbero inventare che ancora non ci sono in base alle esigenze).

Angela condivide che il prete è sempre la figura centrale, vede nella possibilità di decisioni laicali il pericolo di limiti.

Francesco continua dicendo che la Chiesa latina è monarchica, l'oriente è più abituato ad agire in modo sinodale.

Don Riccardo richiama al confronto su cosa pensiamo sia importante, che chiunque ha un ruolo di ministero che è importante da coltivare; se vogliamo che all'interno di una comunità ci siano figure che aiutino a far crescere, che caratteristiche deve avere? Sicuramente l'ascolto...

Michela condivide che, oltre all'ascolto, serve qualcuno che prenda le decisioni dopo aver fatto sintesi.

Fabrizio condivide che serve una riflessione complessiva, non lo convince che il proprium del prete sia la visione di insieme (che ha anche l'Azione Cattolica), che anche il CPU prova di avere, quindi ogni singolo laico è chiamato ad averla e a condividerla. I preti sono ancora un principio di unità molto forte attorno al quale la comunità si stringe nei sacramenti; siamo in un cambiamento d'epoca. In un processo assembleare, dove in ultima istanza c'è il prete che dice l'ultima parola, dobbiamo abituarci a prendere decisioni insieme. I ministri sono singole persone che richiamano ognuno a prendere il proprio ruolo nella Chiesa.

Alessandro condivide che nella sua esperienza ci sono state molte persone che hanno avuto un ruolo di guida.

Don Riccardo sottolinea che il passaggio è sganciare il prete dal ruolo "imbuto" attraverso il quale tutto deve passare, perché le cose devono passare da tutti; il problema oggi è che i preti siano liberati da ciò che è possibile liberarli perché non affondino, ma che mantengano il loro proprium.

Valentina legge il pensiero di Raffaella in quanto assente: un ministro istituito per la sua formazione deve prima di tutto coinvolgere, contagiare ed accompagnare qualsiasi battezzato ad operare come lui anche se non ha una istituzione ufficiale (questo è più importante del suo ruolo proprio); la comunità attende ed ha grande bisogno di tanti semplici ministeri legati alla carità, all'accoglienza ed alla vicinanza ai fragili. E' necessario sforzarsi di pensare a figure di prossimità non tanto perché poi siano questi "istituiti" a farsene carico ma soprattutto perché anche essi siano di esempio, di guida e fattore di contaminazione nella comunità per essere maggiormente capillari sul territorio. L'elenco dei bisogni è vario e lunghissimo e per ciascun bisogno ci sono diversi modi di farsi prossimo e perciò ciascuno può trovare l'ambito che più gli si addice. Oltre ai bisogni che tutti conosciamo si può sprigionare la fantasia e forse aiuta a cominciare (riporta l'esempio di una parrocchia in cui c'è il "ministero delle coperte", una serie di donne che fanno lavorare a maglia si trovano una volta alla settimana e su richiesta lavorano pregando per una persona, sia essa malata, anziana o neonata producendo deliziose copertine da donare con tanto di dedica proprio come fosse un'icona.

Matteo chiede come è possibile misurare a che punto siamo nella nostra comunità? Per capire il percorso serve partire dal punto attuale, a che punto è questa collegialità nelle nostre parrocchie?

Francesco replica che ognuno dovrebbe chiedere a se stesso “a che punto sono?”, che consapevolezza ha ognuno della propria vocazione.

Cristina interviene parlando di consapevolezza (cita come esempio la Caritas) di voler aiutare qualcuno; forse lo si pensa come qualcosa che esuli dalla nostra quotidianità, ma non è così, si può partire da cose molto semplici, nel proprio piccolo forse ognuno di noi vive già il suo ministero.

Francesco incalza: pensando tra 10 anni saremo attrezzati per gestire la zona pastorale?

Fabrizio si chiede se si possa prendere insegnamento da chiese che già vivono questa condizione e don Riccardo risponde dicendo che sono realtà nate con quella forma di Chiesa.

Francesco sottolinea che l'accoglienza è fondamentale.

Alessia interviene dicendo che questo sta già succedendo da noi, in alcune realtà del centro ci sono tantissimi giovani che però non frequentano le parrocchie.

Fabrizio interviene rispondendo che in quelle realtà del centro di Bologna ci sono nuclei di aggregazione (ad es. attorno ai Gesuiti) in cui per i giovani è possibile vedere molte persone coetanee. I giovani che stanno nelle rispettive parrocchie, invece, spesso non riescono ad essere in numero significativo; inoltre, vengono loro richiesti diversi servizi: in questo senso l'ambito parrocchiale è molto più esigente di altre forme aggregative"

Annarita risponde dicendo che manca la cultura della corresponsabilità, giovani e non, si usufruisce e basta adesso, sono sempre i soliti pochi a fare tutto e non entra nessun altro di nuovo... perché fa così paura prendersi carico di qualcosa? L'accoglienza fa tanto e ognuno di noi se ne deve far carico.

Fabrizio riprende le fila dicendo che a fronte di tanti ministeri ordinari, non istituiti, c'è la proposta di istituirne alcuni. Allora la domanda da porsi è: qual è la differenza tra i due? Che ruolo ha l'istituzione? Servono delle formalizzazioni per certi ruoli?

Francesco risponde che i ministeri istituiti li ha inventati Paolo VI, partendo dagli ordini minori all'interno del clero, che in origine però erano laicali; i ministeri sono impegni davanti alla comunità, qualcosa di ufficiale, ma nella sostanza sono la stessa cosa.

Don Riccardo sottolinea che era necessario dare un volto a ciò che era necessario per la vita della Chiesa, i più hanno sempre un valore di segno (non tanto nei singoli aspetti pratici); serve l'attenzione al coinvolgere, “se trovi qualcuno che fa per te, tu non farlo”.

Matteo propone un momento collettivo di spiegazione sui ministeri come presa di coscienza, conoscenza e spiegazione, per poter iniziare a guardare i ministri senza la lente clericale.

Alessia propone di presentarli e spiegare cosa fanno durante l'omelia domenicale.

Luca propone di dare visibilità ai vari ministri nelle varie attività parrocchiali.

Fabrizio conclude dicendo che si vuole proseguire sulla strada dei ministeri istituiti e se si intendono questi come un richiamo a tutti i fedeli dell'importanza del ruolo di ognuno nella Chiesa, tra i laici che possono assumere questo ruolo, ci deve essere la presenza di donne."

Angela sottolinea che non è una questione di genere, ma di quello che uno sente dentro; più spazio ai giovani.

Andrea “il vangelo può andare avanti per attrazione”, quanto più noi siamo convinti quanto più riusciamo a coinvolgere.

L'assemblea si scioglie alle 23:25.